

L'UOVO DI PASQUA

A noi l'uovo di Pasqua veniva regalato la domenica delle Palme, ma si poteva aprire solo il giorno di Pasqua, a tavola. Per un'intera settimana **la sorpresa continuava a battere come un cuore d'uccello dentro il guscio sottile**, che si faceva, continuamente succhiato, sempre più sottile. C'era scritto, con lo zucchero, "Buona Pasqua", e aveva, intorno, un ricamo fatto con un filo di cioccolato, e un nido con i confetti per uovo. La domenica delle Palme non mangiavamo nulla. Il lunedì staccavamo i confettini. Il martedì il nido. Il mercoledì si leggeva: "ona Pas". Il giovedì l'augurio era finito. Il venerdì santo, niente. Era morto Gesù. Il sabato si usciva, tenendo nella mano il piccolo uovo. E la domenica, finalmente, lo aprivamo: bastava un nulla per aprirlo, solo guardarlo, solo dirgli: "Apriti", e quello, aprendosi, si dissolveva, tant'era sottile ormai. Ci rimaneva una traccia appiccicosa sui polpastrelli, che continuavamo a succhiarci fino al giorno dopo. La sorpresa era un anellino, un cerchio d'ottone che ci infilavamo al dito e non riuscivamo più a sfilarcelo, nemmeno col sapone.



G. Mosca, *Questi nostri figli*, Rizzoli

HO CAPITO?

- ① Di chi parla il racconto?
 Di un adulto. Di alcuni bambini. Dello scrittore da piccolo.
- ② Che cosa significa la frase **la sorpresa continuava a battere come un cuore d'uccello dentro il guscio sottile**?
 Che la sorpresa era viva e batteva per uscire.
 Che la curiosità di scoprire la sorpresa era talmente tanta che sembrava di sentire la sorpresa battere per uscire.
- ③ Che cosa facevano i bambini nella settimana di Pasqua?
 Mangiavano tutte le decorazioni dall'uovo di cioccolata.
 Aprivano l'uovo.
 Tenevano l'uovo in mano per scioglierlo.

